



Coord. Nazionale
Penitenziari

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Prot. n. 1052

li 14 10 2003

All.

e,p.c.

**Dipartimento dell'Amministrazione
Penitenziaria
Direzione Generale delle Risorse
Materiali, dei Beni e dei Servizi**
ROMA
Provveditorato Regionale A.P.
POTENZA
Direzione Casa Circondariale
POTENZA
**Dipartimento dell'Amministrazione
Penitenziaria
Ufficio del Capo del Dipartimento
Ufficio per le Relazioni Sindacali**
ROMA
**Rocco Catalano
Coordinatore Regionale
UILPA Penitenziari Basilicata**
POTENZA

Oggetto: Casa Circondariale di Potenza.

In data 8 ottobre 2003 una delegazione di questo Coordinamento, guidata dallo scrivente, ha effettuato una visita sui luoghi di lavoro della Casa Circondariale di Potenza.

Sin dall'inizio si è avuta chiara l'idea dello stato di fatiscenza della struttura, per la quale sono peraltro previsti lavori di ristrutturazione, e degli arredi.

Si è inoltre avuta l'impressione che proprio la previsione dei lavori predetti abbia determinato un'assoluta carenza nella manutenzione, anche ordinaria, del fabbricato.

Allo stesso modo alcune scelte logistiche sono immediatamente apparse come soluzioni tampone nate come temporanee e diventate, invece, durature.

I locali, sia comuni, sia destinati all'uso esclusivo del personale, sono apparsi assolutamente inadeguati ed indecorosi con intonaci cadenti e tinteggiatura ormai sopraffatta da macchie e sporcizia.

I servizi igienici destinati al personale, poi, sono apparsi del tutto inadeguati, insalubri, privi di arredi e suppellettili ed in alcuni casi (1^a sezione giudiziaria), addirittura, nei locali ove sono ubicati i bagni sono presenti congelatori ad uso dei detenuti, con tutte le conseguenze che ne derivano sia in relazione all'igiene sia con riferimento al fatto che i ristretti vi accedono frequentemente.

In altre circostanze (penale), invece, i congelatori in uso ai detenuti sono ubicati negli uffici destinati al personale con ripercussioni anche sul micro-clima del posto di lavoro, specie durante il periodo estivo.

In altri casi ancora (giudiziario) si è notato che negli uffici destinati al personale del Corpo incaricato della vigilanza e l'osservazione dei detenuti nei reparti detentivi vengono custodite pure le bombolette di gas dei fornelli dei detenuti. Altra soluzione non solo insalubre, ma persino pericolosa per l'incolumità del personale.

Durante la visita la legazione si è anche imbattuta in un corridoio da cui era visibile la puntellatura del solaio di un locale, che poi si è appreso essere la lavanderia. Peraltro, pare che quella zona della struttura non sia compresa fra quelle che saranno interessate dai lavori di ristrutturazione.

Inoltre, personale incontrato alla sala convegno ha lamentato la presenza di ratti all'interno della struttura. In particolare, pare che la loro presenza e proliferazione sia favorita dalla presenza di numerosi tombini della rete fognaria dello stabilimento direttamente sul pavimento del piano terra del reparto giudiziario.

In una simile situazione potrebbe apparire, se non fantascientifico, certamente avveniristico parlare di automazione. In proposito basti pensare che l'appartenente al Corpo addetto al "Piazzale Esterno" si deve occupare di aprire e chiudere manualmente e restando esposto alle intemperie due grandi cancelli posti a notevole distanza dal luogo dove sosta e che vengono utilizzati per regolare l'accesso degli automezzi dell'impresa di mantenimento.

Allo stesso modo parlare di rispetto della normativa in materia di sicurezza dei posti di lavoro potrebbe apparire persino utopistico.

È assolutamente necessario, per contro, che codesti Uffici pongano in essere ogni misura di rispettiva competenza onde favorire e determinare l'urgentissimo avvio dei previsti lavori di ristrutturazione.

In tale contesto, peraltro, ci è giunta notizia che, a causa dell'esiguità delle risorse economiche disponibili, in occasione della ristrutturazione i locali non verrebbero adeguati alle previsioni contenute nell'art. 7, D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230, e relative all'installazione delle docce nei bagni annessi alle camere detentive.

Ciò, se confermato, oltre a determinare una violazione del citato D.P.R. 230/2000, il cui art. 134, 1° comma, fissa a 5 anni dalla sua entrata in vigore il termine massimo entro il quale le strutture dovranno essere adeguate alle previsioni dell'art. 7 del medesimo, sarebbe evidentemente inopportuno anche per le conseguenze che ne deriverebbero per il carico di lavoro del personale del Corpo di polizia penitenziaria e per il livello complessivo di sicurezza.

Anche in relazione a tale questione, dunque, si richiede a codesti Uffici di adottare i necessari e opportuni provvedimenti di competenza al fine di garantire che in occasione dell'accennata ristrutturazione le camere detentive vengano adeguate anche alle previsioni di cui al richiamato art. 7, D.P.R. 230/2000.

Con l'occasione si ringraziano la Direzione della Casa Circondariale di Potenza ed, in particolare, la Dott.ssa Mariarosaria Casaburo e l'Ispezzore Carmela Filippi, che ha accompagnato la delegazione, per la cortesia e la disponibilità manifestata durante la visita.

Distinti saluti,

Il Segretario Nazionale
Gennarino De Fazio